



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V - TERRITORIO
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO**

SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta ISP s.r.l.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
10	Boccaccio Andrea
12	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
14	Muscara' Mauro
3	Musso Enrico
15	Padovani Lucio Valerio
9	Pastorino Gian Piero
8	Repetto Paolo Pietro
7	Russo Monica
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

4	Baroni Mario
5	Campora Matteo
1	De Benedictis Francesco
2	Putti Paolo
3	Villa Claudio

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott. Castagna (Presidente AMIU); Dott.ssa Bocca (Direzione Partecipate); Dott.ssa Lazzarini (Direzione Partecipate); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 436 del 19/12/2016**

Proposta n. 58 del 20/12/2016

“DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. E IREN AMBIENTE S.P.A.”

Il Presidente procede all'appello nominale.

RUSSO - PRESIDENTE

Diamo inizio alla Commissione, se qualcuno vuole illustrare le slide. Chiederei ai Consiglieri di accomodarsi ai loro posti.

Parlano con gli Assessori prima o finita la Commissione. Diamoci un minimo di ordine. Consigliere De Pietro, ne ha facoltà.

DE PIETRO – M5 S

Volevo ricordare alla Presidenza e agli Assessori che durante la prima audizione di IREN, avevano presentato un loro progetto, di realizzare degli impianti come a Barcellona.

Avevo chiesto che mi fossero mandati i link di queste cose, ma non è ancora arrivato nulla. Vorremmo averli.

Se l'hanno dichiarata non è una cortesia che chiediamo a IREN, è una cosa imprescindibile che a questo punto chiediamo. Altrimenti saremmo costretti a chiedere una Commissione direttamente in loco per andare a vedere gli impianti. A Barcellona, certo.

RUSSO – PRESIDENTE

Reiteriamo la richiesta. Consigliere De Pietro reiteriamo la richiesta, se ci può esplicitare bene che cosa dobbiamo chiedere a IREN, così mandiamo l'e-mail direttamente con il contenuto della sua richiesta. Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Volevo chiederle, le slide che stanno per essere in televideo proiettate, se fosse possibile averne copia cartacea.

RUSSO – PRESIDENTE

Adesso no, in questo momento no. Perché non ne ho una copia cartacea, non per mancanza di volontà.

GRILLO – P.D.L.

Potevate pensarci prima.

RUSSO – PRESIDENTE

Questo sicuramente. Intanto sarebbe già bene riuscire a vederle, poi facciamo anche la copia cartacea. Dottor Castagna, prego.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Come era stato richiesto nella scorsa Commissione, abbiamo ritenuto opportuno fare un focus del famoso Piano Finanziario Ottimizzato, che in realtà è un termine un po' corto per parlare dei costi straordinari sostenuti e da sostenere in relazione alla chiusura della discarica di Monte Scarpino e all'impatto, che questo accadimento dal punto di vista dei costi straordinari, ha avuto e avrà sulla tariffa.

Ci troviamo oggi in una condizione, avuta l'approvazione per la realizzazione del nuovo invaso di Scarpino Tre, di vedere un traguardo per la riapertura di questo impianto e quindi quell'analisi dei costi che era stata fatta a luglio 2015, oggi siamo in grado di valutarla a pieno e di proiettarla più correttamente, inquadrando quello che è stato l'impatto di questo periodo e i riflessi che questo avrà sulla TASI.

Preliminarmente abbiamo ritenuto opportuno fare una breve introduzione, rispetto a quello che è stato l'andamento della tariffa di igiene urbana in questi anni.

Molto spesso si parla in maniera affrettata; come vedete, tra il 2010 e il 2016, la tariffa è salita, ma il salto maggiore di circa 11%, c'è stato nel 2013, quindi con riferimento all'esercizio precedente; mentre il periodo che coincide con la chiusura dell'impianto di Scarpino, ha visto una TARI tendenzialmente stabile, negli ultimi due anni addirittura ferma; sconta un aumento tra il 13 e il 14 del 4 e 24%.

Questo perché i costi straordinari dovuti a Scarpino sono stati gestiti e quindi non hanno ancora manifestato a pieno i loro effetti. Per contribuire a ridimensionare correttamente la vulgata che parla di una TARI fuori controllo, questo è l'andamento della TARI negli ultimi dieci anni, l'incremento maggiore c'è stato in un periodo in cui sicuramente Scarpino era ancora in piena attività.

Questo è il famoso Piano Finanziario Ottimizzato che avevate già conosciuto nella versione di luglio 2015 che ripercorro velocemente, per poi poterla raffrontare con la versione di gennaio 2017.

Questo documento, ovviamente nella versione aggiornata, ci dà la determinazione di quella quota d'impatto, di costi, di cui stiamo parlando. Luglio 2015 avevamo presentato a Città Metropolitana per la congruità, un Piano che abbiamo chiamato "Finanziario" in realtà il titolo esatto era: "Piano dei Costi da sostenere per la chiusura della discarica di Scarpino", che prevedeva una serie di voci.

La prima voce: oneri di gestione e chiusura e post-mortem di Scarpino Uno e Scarpino Due, 86.500.000 circa; fa riferimento a una perizia che avevamo fatto rifare dalla società GOLDER, che aveva stimato i costi di chiusura e post gestione, dei due lotti di discarica, che prima ammontavano a 47.000.000 di euro e li ha portati a oltre 86.000.000 di euro.

Quello che è stato fatto è rideterminare l'entità di questi costi con una perizia nuova che ha più che raddoppiato l'importo dell'impatto.

Al 31 dicembre 2014 di questi extra costi in AMIU ce n'erano accantonati un po' più di 23.000.000, quindi ovviamente lo sbilancio, gli oneri di chiusura, il saldo che abbiamo messo nel Piano era di circa 63.000.000 di euro.

Oltre a questo avevamo determinato in quel Piano Finanziario, l'esigenza, in seguito a quelle che erano state le indicazioni degli enti, di prevedere la realizzazione di un impianto di pretrattamento del percolato che nei Piani industriali precedenti di AMIU, non c'era; a luglio 2015 avevamo stimato, alla luce di quelle che erano in allora le richieste degli enti, in circa 14.000.000 di euro il costo di questo impianto.

In più eravamo a luglio 2015 rispetto a quelle che era in allora l'orizzonte che si ipotizzava per quanto riguarda gli extra costi, esclusivamente per la Città di Genova erano stati stimati in circa 28.300.000 euro. I famosi 28.000.000 di euro di cui abbiamo sempre parlato.

Ipotizzando di valutare quale poteva essere il monte degli interessi per un eventuale sostegno a questo Piano attraverso mutui bancari, avevamo stimato in oltre 17.500.000 euro l'entità di questi ipotetici mutui.

Quindi il famoso Piano che era andato nella delibera di approvazione della TARI 2016, nel 2015 prevedeva i famosi extra costi per 123.000.000 e rotti, i famosi detti altresì 130.000.000 di euro.

A gennaio 2017 sono nel frattempo accadute delle cose che il Piano Finanziario Ottimizzato che andiamo a rivedere sconta.

Ci accingiamo a rivedere la perizia per la chiusura e la post-mortem di Scarpino Uno e Scarpino Due, che come abbiamo già avuto modo di illustrare dovrebbe diminuire, in quanto parte del nuovo lotto di discarica Scarpino Tre è costruito sopra Scarpino Due, ma ad oggi non abbiamo ancora una valutazione ufficiale da parte della società che sta facendo la perizia, quindi io in questa tabella ho mantenuto l'importo precedente, 63.000.000 di euro da rifinanziare.

Abbiamo avuto molta più precisione sulla determinazione dell'impianto di pretrattamento del percolato, perché nel frattempo abbiamo avuto ulteriori richieste sulle specifiche tecniche da raggiungere con l'acqua in uscita da parte degli enti, abbiamo fatto la gara, si è già chiusa la gara ed è stata assegnata per la realizzazione, per il nodello, per 7 anni, con il riscatto di questo impianto, di oltre 39.000.000 di euro.

Mentre sulla parte di capping siamo in attesa di verificare quale può essere la quota di risparmio dovuta al fatto che è stato autorizzato a Scarpino Tre, sulla quota dell'impianto di trattamento del percolato, invece abbiamo consolidato che il Piano Finanziario cambia da 14 a 39.000.000 di euro.

Nel frattempo si è consolidato il valore degli extra costi del 2015, ma in ragione del piano di spalmatura trentennale approvato con la TARI, abbiamo già avuto due quote, quindi il fabbisogno per coprire quei costi è sceso a 20 152, dovendo fare un'ipotesi di quella che è la chiusura di questa partita, a questo punto anche per gli extra costi 16 e 17, abbiamo aggiunto un numero che è attendibile – 29.000.000 di euro – per il 16; per il 2017 è una proiezione, anche qua tenuto conto del fatto che in realtà, noi contiamo di riaprire la discarica e quindi questa cifra è prudenziale, che abbiamo messo a livello degli anni precedenti, sebbene contiamo a diminuirli per effetto dell'apertura del lotto di discarica di Scarpino Tre, che è già stato autorizzato e per cui stanno per partire i lavori.

Abbiamo mantenuto il totale delle spese bancarie e perciò degli interessi a livello precedente, quindi il Piano Finanziario sostanzialmente assume questo nuovo valore limite, nel senso che in realtà dovrebbe scendere considerevolmente in relazione alla nuova perizia che dovrebbe stimare in minori costi, i costi per la chiusura di Scarpino Due, il fatto che gli extra costi del 2017 noi li abbiamo ipotizzati tutti, ma contiamo che scendano.

Colgo l'occasione per segnalare che due giorni fa è stata esperita e quindi aggiudicata, ufficiosamente per il momento, la gara anche per le fidejussioni del post-mortem con l'aggiudicazione provvisoria alla compagnia generali, che ha presentato l'offerta migliore tra queste presentate. Quindi anche questo tema dovrebbe essere stato risolto.

Questo è il monte, vediamo come è stato gestito l'impatto di questi costi straordinari dovuti alla chiusura di Scarpino. Abbiamo fatto tre scenari:

- il primo scenario è quello che a norma stretta di legge avrebbe dovuto essere;
- il secondo scenario è quello trentennale;
- il terzo scenario è quello, cosiddetto, ottimizzato.

RUSSO – PRESIDENTE

Pastorino, prego.

PASTORINO – F.D.S.

Ho già litigato stamattina, non voglio litigare anche oggi pomeriggio. Però, visto che sono tre settimane che facciamo Commissioni su IREN e AMIU; visto che mi sembra che queste siano cose interessanti, sarebbe stato opportuno farla avere negli atti Consiglio ieri. Ma visto che non è arrivata negli atti Consigli, prima di cominciare la relazione, sarebbe stato utile e meritevole di ringraziamenti infiniti che ce li avessero dati.

Ha già fatto metà relazione il Presidente Castagna.

RUSSO – PRESIDENTE

Può essere responsabilità mia che ho messa fretta, perché eravamo un po' in ritardo.

Tutto è arrivato con un po' di ritardo e abbiamo capito che l'emergenza di ieri, a quanto pare ha bloccato i lavori. Quindi è colpa mia se ho fatto iniziare senza avere stampare il cartaceo.

Dopodiché ci fermiamo, penso che il dottor Castagna non ha nessun tipo di problema a tornare indietro nell'esame con il cartaceo sotto mano.

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5 S

Capisco il discorso del cartaceo, però è dal 2012 che io prego i Presidenti di Commissione, quando c'è una presentazione, di farsi dare il file e metterlo immediatamente in atti Consiglio, proprio per evitare questi problemi. Non so più come dirlo.

Mi posso soltanto augurare che entro la fine di questo mandato, ci si riesca. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Non tutti hanno il computer davanti agli occhi come avete alcuni di voi Consiglieri, quindi la copia cartacea serve in ogni caso a chi non ha il computer.

Il file non mi è stato dato prima della Commissione, è stato spiegato il perché, è stato dato durante, abbiamo cercato di ottimizzare i lavori.

Dopodiché, la perfezione non c'è, mi rendo conto che la questione è andata un po' diversamente, sospendiamo, aspettiamo le copie cartacee, torniamo anche indietro, il dottor Castagna ricomincia la relazione da dove riteniamo opportuno e cerchiamo di trovare una soluzione all'andamento di oggi.

Sospensione.

RUSSO – PRESIDENTE

Dovreste avere tutti in mano la copia cartacea. È stata inserita in atti Consigli per chi vuole vedere il video. Eravamo all'ipotesi due: "Inserimento dei costi straordinari". Consiglieri volete tornare indietro all'ipotesi uno o continuiamo da dove eravamo rimasti? Ipotesi due, prego. Dottor Castagna.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

La prima ipotesi che non si è realizzata, è quella che in maniera automatica avrebbe dovuto essere, cioè gli extra costi per la chiusura e la post gestione determinati nel 14, integralmente caricati sulla TARI 2015 che quindi avrebbe avuto un incremento di 63.000.000 di euro; nel 2016 si sarebbero dovuti recepire i 29.000.000 di euro di extra costi del 15. L'impianto di pretrattamento del percolato come rideterminato nei sette anni del contratto di gestione in rate uguali; gli extra costi del 15 sulla TARI 16; gli extra costi del 16 sulla TARI

17; gli extra costi 17 sulla TARI 18. In questa ipotesi non ci sono interessi passivi perché entrando l'azienda in possesso di tutti gli extra costi per la chiusura e la post gestione non servono gli interessi.

Come vedete l'impatto dei costi straordinari sulla tariffa, in caso di assenza di manovra, in maniera inerziale avrebbe portato la TARI 2015 a un incremento, rispetto al valore standard di 63.000.000 di euro, ricordo che mediamente si potrebbe parlare di un impatto che avrebbe potuto essere di circa il 50% di aumento; nel 16 si sarebbero avuti 29.000.000 di euro di aumento; 34.000.000 di euro nel 17 e nel 18, per poi scendere a valori di circa 5.600.000 euro negli anni a seguire.

In realtà, come sapete, è stata approvata la cosiddetta spalmatura sui 30 anni. Qua è rappresentato di nuovo voce per voce l'impatto, anno per anno, a partire dal 2017. Quindi dei famosi 63.000.000 di euro, sarebbero stati spalmati in 30 anni, avete l'impatto sui vari anni, chiaramente dal 2025 in poi è piatta, quindi per motivi di legittimità non l'abbiamo riportato.

L'impianto di pretrattamento del percolato invece che andare su 7 anni va su 30, anche questo, chiaramente, con un importo più basso.

Gli extra costi del 2015 sono già stati nettati delle due quote trentennali che l'azienda ha avuto, quindi per il proseguo avrebbero impattato per 720.000 euro al anno per 30 anni.

Gli extra costi del 2016 e 2017 sarebbero invece stati inseriti integralmente in tariffa, perché da un punto di vista di correttezza rispetto ai contenuti di questa delibera, si faceva riferimento alla spalmatura dei costi del 15, ma quel del 16 e del 17 sarebbero finiti o potrebbero finire tutti in tariffa, anche per garantire l'equilibrio finanziario dell'azienda.

Gli interessi passivi, in questo caso, sono stati spalmati su 30 anni.

In questo caso, con questa ipotesi a oggi sul tavolo, in assenza di approvazione dei contenuti della delibera che riguardano la modifica della spalmatura, prevede una TARI del 17 e del 18 che aumenta di oltre 33.500.000 per poi stabilizzarsi dopo ad un po' meno l'aumento di circa 5.000.000.

Il terzo scenario è quello che fa riferimento al cosiddetto Piano Ottimizzato, in realtà è una spalmatura mirata; prevede che per quanto riguarda i costi di chiusura e post gestione ci sia una differenziazione. Cioè i costi di chiusura, essendo costi che l'azienda sosterrà nei prossimi 3 - 4 anni vengono recuperati in dieci. I costi di post gestione che vanno comunque spalmati su 30 anni dalla chiusura restano in 30 anni. L'impianto di pretrattamento del percolato, viene speso nei 7 anni del noleggio. Gli extra costi del 15 per la parte residua, del 16 e del 17, vengono tutti recuperati in 10 anni, così come gli interessi.

Questo scenario ha come conseguenza un aumento della TARI che vedete meglio nel grafico, inferiore per i prossimi 7 anni ai 20.000.000 di euro, poi scende a 14 per 3 anni e poi va sostanzialmente a un valore di circa 800.000 euro negli anni seguenti.

Questo è lo scenario che fa riferimento per quanto riguarda il 2017, a quell'ipotesi di aumento intorno al 6%. Questa è la raffigurazione più o meno armonizzata di quello che sarebbe stato l'aumento nel caso 1 - 2 e 3.

Quindi in assenza di manovra noi avremmo avuto una TARI vicina ai 65.000.000 di euro di aumento nel 2015, poi vedete dove si stabilizza l'aumento per il 16 - 17 - 18.

Nel caso 2 la manovra trentennale, così come è stata definita e com'è attualmente, ha due picchi molto importanti superiori ai 30.000.000 di euro nel 17 e del 18.

La manovra ottimizzata, cioè mista, invece, porta chiaramente ad allargare il tempo di rientro di quei picchi, ma a portarli ad un livello che ripeto, come impatto tariffario potrebbe riflettersi sulla percentuale che abbiamo detto. Chiaramente non anno su anno, ma aumenta una volta e poi resta lì fino al 2023.

È ovvio che per non fare aumentare la TARI o per diminuirla occorre lavorare sulle altre componenti della TARI. In primis per quanto riguarda le voci che attengono a questo pia-

no, il reperimento di risorse per la chiusura di Scarpino Uno e Scarpino Due. Dall'altra parte tutto quello che di ottimizzazione, efficientamento del servizio e anche di miglioramento del performance – ad esempio il sistema delle isole ecologiche, i centri di trasferimento – possiamo trovare. Tutti questi scenari prescindono dall'introduzione del cosiddetto Piano CONAI o Piano della Raccolta Differenziata del Comune di Genova, che ad oggi deve ancora in qualche modo sviluppare i suoi effetti sulla tariffa.

Immagino ci saranno delle domande, chiedo alla dottoressa Bocca che ne sa più di me, di rispondere.

RUSSO – PRESIDENTE

C'è la necessità di rivedere qualche slide? Consigliere Muscarà.

MUSCARÀ – M5 S

Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente Castagna per averci portato questi dati che sicuramente ci aiutano.

La volta scorsa diceva che il passaggio a IREN presupponeva di passare – in questo caso – al caso 3 che lei oggi ci ha illustrato, e la stessa azione si sarebbe dovuta fare anche in assenza del subentro di IREN.

Dopo questi chiarimenti che ci ha dato oggi non capisco perché, cioè dov'è l'obbligo?

Nel caso 2, è vero avremmo avuto nel 2017 – 2018 una maggiore incidenza sulla tariffa, proprio perché si arrivava a circa 35.000.000, l'importo da dovere coprire.

Nel caso 3, lo stesso importo viene diluito in misura minore, in più anni. Però non capisco dove sta l'obbligo di scegliere la strada relativa al caso 3, anziché caso 2, che comunque è vero incide per due anni in modo maggiore, ma poi negli anni successivi in misura minore.

Non capisco perché dietro il Piano Ottimizzato, IREN, ha chiesto che fosse questo il rientro della cifra, nonostante quanto ci ha detto oggi non riesco a capire. Le chiedo, gentilmente se può specificarmelo. Grazie.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Il passaggio al caso 3, quindi con il rientro ottimizzato dal punto di vista dell'azienda - poi magari dal punto di vista all'operazione lo dice meglio la dottoressa Bocca - risponde al fatto di riuscire a gestire l'impatto finanziario per l'azienda di questi esborsi, che in qualche modo sono notevoli.

Non ho nominato IREN neanche una volta in questa presentazione, perché credo che questo sarà una richiesta che da parte dell'azienda arriverà a prescindere dall'operazione, perché la bancabilità poi degli interventi, del Piano trentennale li rende più difficilmente sostenibili. Non è stata una richiesta di IREN, è stata una richiesta di AMIU a prescindere da questa operazione.

BOCCA – DIREZ. PARTECIPATE

Una considerazione importante. Gli extra costi di Scarpino non si sono ripercorsi in tariffa, perché noi li abbiamo rateizzati oggi in un Piano trentennale, ma di fatto l'azienda ha sostenuto - oggi senza rimborso alcuno, da parte della tariffa, se non in una minima quota di circa 8.000.000 di euro - 29.000.000 nel 2015 e nel 2016 e molto probabilmente nell'ipotesi più pessimistica, sosterrà 29.000.000 nel 2017. Sono 90.000.000 di euro di esposizione finanziaria di AMIU che la tariffa non ha pagato.

A prescindere dalla politica aggregativa o meno, lo squilibrio finanziario dell'azienda, impone la necessaria di un Piano di rientro in minori anni. Questo a sostegno dell'azienda.

Occorre pensare che la richiesta della rateizzazione di 10 anni, ci aiuta nel momento in cui utilizziamo tra i vari metodi di valutazione quello del discounted cash flow, quello di valorizzare l'azienda. Perché potete immaginare come oggi un credito che è stato valorizzato in circa 85.000.000 di euro, possa essere valutato su un piano di rientro trentennale e come possa essere valutato come valore attivo della società, con un Piano di rientro decennale.

Un'esigenza di natura finanziaria, orientata alla valorizzazione dell'azienda.

BOCCACCIO – M5 S

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Direi che alla luce delle informazioni ricevute, accodandomi alle osservazioni appena espresse dalla dottoressa Bocca, volevo chiedere: chi ha preso la decisione di spalmare gli extra costi in 30 anni e perché è stata presa questa decisione?

PUTTI – M5 S

Nell'ultima Commissione si diceva: "Non è ci sicuro che aumenterà la tariffa". Dai dati che ho a disposizione, che mi avete dato, se si devono spalmare 19.000.000 di euro nel 2017, vuol dire un aumento medio del 15%, più quello previsto normalmente perché da che sono qua dentro la tariffa è aumentata mediamente – a dichiarazioni vostre – dal 4 al 5% senza questi ulteriori costi, quindi vuol dire raggiungere il 20% di aumento della tariffa.

Questo era per chiarire a tutti i Commissari che la tariffa, se i dati sono questi, deve aumentare del 20%.

L'altra cosa che dico è: oggettivamente se riusciamo ad aprire la discarica, tutto va bene, arriviamo a un'esposizione di circa 93.000.000 di euro, fossimo in un mondo normale uno faceva un mutuo, 3 anni fa, da 93.000.000 di euro, si comprava degli impianti e poi andava a smaltimento del mutuo. Non siamo nel mondo normale e quindi mi chiedo come mai questa cosa non abbiamo potuto farla allora e adesso ci ritroviamo ad avere pagato la stessa cifra e in più a dover comprare ancora gli impianti.

Sul discorso della percentuale che facevo prima, bisogna tenere conto che nella Commissione che abbiamo avuto stamattina su altri temi, che riguardano IREN, l'azienda Mediterranea delle Acque, da quello che hanno riportato gli auditi stamattina, ogni anno ha restituito utili consistenti.

Quindi c'è da immaginare che anche in questo caso l'azienda IREN vorrà restituire i suoi azionisti utili consistenti, che prima non c'erano. A tutto questo noi dovremmo andare ad aggiungere gli utili che voleva restituire IREN ai suoi azionisti.

Quindi la percentuale che qua ho stimato nel 20% è destinata ad aumentare ulteriormente.

MICELI – ASSESSORE FINANZE

Rispondo al consigliere Boccaccio. La decisione è stata presa dalla Giunta in una delibera di determinazione della tariffa TARI, approvata in Consiglio e votata dal Consiglio Comunale. Quindi è il Consiglio Comunale che ha preso quella decisione.

RUSSO – PRESIDENTE

Vogliamo aggiungere anche la domanda del consigliere Pastorino? Prego, dottor Castagna.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Rispondo sull'impatto sulla TARI 2017, di questa manovra che è un pezzo delle componenti della TARI. Ci sono ancora stimati extra costi del 17, come gli anni scorsi, che inve-

ce contiamo siano migliori e soprattutto c'è ancora tutto l'impatto di Scarpino Due che dovrebbe essere ridimensionato.

L'impatto 17 a fronte dello scenario 3, nell'ipotesi in cui, noi ce lo auguriamo GOLDER - più o meno informalmente lo sappiamo già - riveda a ribasso quella cosa, porta l'aumento a una percentuale che sconta già la remunerazione del capitale, che già dal 2013 viene messa in tariffa intorno al 6%. Bisogna inserire questo in tutto il resto dei meccanismi.

Per quanto riguarda il tema dei mutui per gli impianti stiamo parlando di due momenti diversi. Questi sono gli extra costi dovuti alla chiusura di Scarpino Uno e Scarpino Due, quindi al reperimento di risorse che in passato l'azienda ipotizzava di recuperare fino al 2049; cioè avrebbe dovuto accantonare fino al 2049 per avere 47.000.000 di euro. Quando poi nel 2014 abbiamo fatto l'operazione di cesura, abbiamo rideterminato quei 49.000.000 di euro che sono diventati gli 85 e sono stati spesi. Ma era per una partita del passato. Gli impianti futuri sono un'altra partita da determinare e che comunque verranno remunerati in tariffa per il nuovo ciclo dei rifiuti.

BOCCACCIO – M5 S

Grazie, Presidente. Volevo essere sicuro di avere capito bene. La dottoressa Bocca, mi pare che abbia detto che questa riduzione da 30 a 10 anni, va nella direzione di rendere sostenibili i conti aziendali in termini di equilibrio finanziario e di aumentare il valore dell'azienda nel caso di negoziazioni.

L'assessore Miceli ha detto che la scelta è stata assunta dalla Giunta e proposta al Consiglio Comunale che l'ha approvata.

Quindi sostanzialmente l'Amministrazione, la Giunta, i Consiglieri che hanno approvato quella proposta hanno compiuto un atto che potrebbe avere diminuito il valore aziendale e/o pregiudicato l'equilibrio finanziario dell'azienda?

DE PIETRO - M5 S

Grazie. Presupponendo di riuscire a mettere in funzione il Piano della Raccolta Differenziata, con il 65% al 2020 o quello che sarà, volevo sapere se in tutti questi calcoli si è tenuto presente il probabile aumento di AMIU, nel momento in cui avendo più rifiuti differenziati a disposizione, potrà aumentare la parte di conferimento a smaltimento, nel senso di recupero, verso fornitori di servizio che acquisteranno queste materie prime e seconde.

Volevo sapere quanto è il valore che è stato previsto di aumento del fatturato verso la vendita di materie prime e seconde, quanto può incidere su questa cosa? Se sono state fatte delle simulazioni nel caso che questo non avvenisse - come ci aspettiamo, visto che AMIU parla di aumentare la raccolta differenziata da quando Dio ha creato il mondo, ma ciò non è mai avvenuto - cioè rimanendo al 30% che cosa succederebbe di questo Piano? Grazie.

PUTTI – M5S

Capisco che sembri una dialettica, ma il mio obiettivo è comprendere. Ho dato Analisi Uno e Due, un po' di esami di matematica, non sono andato molto più là.

Se ho 130.000.000 circa di TARI e faccio di questo un aumento medio del 6%, come si diceva, corrisponde più o meno a 7.000.000 di euro. Il 10% di 130 è 13, la metà che è 5 sono circa 6,5. Diciamo 6.000.000 - 7.000.000 di euro.

Per arrivare da 19 a 7, oltre al rientro sull'anno, se riaprono questa discarica, secondo me ci vorrebbe un miracolo; non è per un anno, perché i 19 sono previsti per 7 anni così, 3 a 14.

Voglio dire, questo 15% a cui poi bisogna sommare quel 4 - 5 medio che c'è di aumento tutti gli anni per altri motivi.

Il 15 lo vedo difficile da buttare giù, l'altro dovremmo essere molto più bravi di quanto siamo stati in questi 4 anni in cui abbiamo comunque aumentato la TARI del 4 – 5% . Quindi non mi torna questo 6% in confronto al mio 20.

PASTORINO – F.D.S.

Grazie. Avevo chiesto che ci fornissero oggi, in questa Commissione, le valutazioni di AMIU. Quanto valeva AMIU con la discarica aperta e con l'impianto di compostaggio della Val Varena se fosse in funzione? C'era una stima di quegli anni? Quanto vale AMIU adesso con la discarica e l'impianto di compostaggio della Val Varena chiuso? È arrivata la stima con il contratto di servizio nuovo o senza contratto di servizio?

A me sembra che tutto il discorso che abbiamo sostenuto oggi, interessante e da approfondire è quello che la legge stabilisce. Dobbiamo spendere e deve andare in tariffa. Quindi lo può fare AMIU e chi viene dopo, il privato, IREN, la società che si sta discutendo, l'unione delle due società, ma è soltanto quello di riscuotere la tariffa.

Quello che deve fare il socio che entra in AMIU, che sia come dicevamo nella precedente delibera, un socio finanziario o – come questo - operativo che fa già questo mestiere, sono i soldi che ci deve mettere per comprare il 51% delle azioni di AMIU. Noi dobbiamo sapere quanti soldi ci mette, perché serve per fare gli impianti.

Se noi non sappiamo quanto ci deve mettere e quanto vale, facciamo solo delle grandi Commissioni, dei grandi discorsi. Non possiamo decidere di avallare un processo di aggregazione industriale, senza sapere che chi arriva tira fuori il portafoglio e dice: “In base a quanto vale AMIU sono disponibile a metterci tot milioni di euro per fare gli impianti, per l'umido, recupero della materia. Dove li faccio e quanto spendo”. Sennò ci mettiamo nelle mani di IREN senza sapere quanto spendono. Sapendo appena entrano hanno il 51%, l'Amministratore delegato e una rendita annuale di tutto ciò che spendono. Perché quello dice la legge: “Quanto si spende per il recupero e per la raccolta del ciclo dei rifiuti va in bolletta”.

Se volete lo faccio anche io il gestore dei 140.000.000 di euro annuali che i cittadini genovesi versano; incamero quelli e li spendo, cerco di andare a pari. Non farò, ve lo garantisco, come ha fatto AMIU in tutti questi anni.

Vi chiedo se è possibile avere una valutazione di AMIU quando era a regime con discarica in funzione, quanto vale adesso e quanto varrebbe con un contratto di servizio da qui a, per esempio, 2032.

BOCCA – DIRE. PARTECIPATE

Per quanto riguarda la spalmatura dei 30 anni. Il Piano Finanziario approvato dal Consiglio Comunale, come avete visto dalle slide, era stato approvato in un contesto in cui si pensava che la discarica di Scarpino avesse apertura, luglio 2016, per cui in realtà la spalmatura trentennale riguarda oggi i costi di trasporto del 2015.

La spalmatura decennale si propone in relazione a come trattare gli extra costi 2016 e 2017, che se inseriti in un Piano Finanziario possono essere pagati dalla tariffa secondo un Piano di rientro, se invece non inseriti devono essere, come avete visto nella seconda ipotesi della slide presentate dal dottor Castagna, spesi in tariffa per l'intero costo.

Per quanto riguarda la valutazione di AMIU, l'abbiamo effettuata a fine 2014, quindi con una discarica chiusa e con una prospettiva di contratto di servizio fino al 2020. In questo contesto, l'Advisor ha valutato l'azienda meno del suo patrimonio netto. Tutte queste azioni che stiamo attuando, la proroga del contratto di servizio rispetto a un Piano di rientro maggiore che faccia aumentare i flussi finanziari aziendali, sono fatti anche nell'ottica di valorizzare l'azienda che sicuramente, con la chiusura di Scarpino e rispetto alla valutazione che aveva effettuato KPMG nel 2013, ha ridotto nel tempo in modo considerevole.

CASTAGNA - PRESIDENTE AMIU

Siccome anche io ho dato Analisi Uno e Due e poi mi sono fermato come il consigliere Putti, devo dire che è il dubbio che ho avuto anche io.

In realtà siccome nella determinazione della TARI occorre considerare i fattori negativi, ma anche quelli positivi e segnalo fra questi che l'incremento dei ricavi della raccolta differenziata, posto che siamo passati dal 34 e qualcosa a circa il 39, ci ha consentito di avere delle componenti positive. Le confermo che la direzione finanza di AMIU ci danno questa forbice, che poi potremmo esplodere in maniera più approfondita. Quindi intorno al 6% nell'ipotesi in cui la GOLDER riduca il Piano, poco di più nel caso non lo riduca, ma è un'ipotesi, a noi manca la congruità perché non abbiamo ancora l'atto di approvazione di Scarpino Tre, ma i numeri, sostanzialmente li vediamo.

La TARI ragiona su vari fronti, degli elementi positivi e negativi; tra quelli che contribuiscono positivamente c'è anche da valutare l'efficientamento che quest'azienda, in questi anni, ha fatto e che probabilmente facendo un'esplosione un po' più puntuale potrebbe uscire. Vi farò avere tutti i numeri non appena si consolida la perizia della GOLDER e vediamo sicuramente lo scenario.

Volevo dire al consigliere De Pietro che il titolo di queste slide fa riferimento solo all'incremento della tariffa dovuto a quel Piano, poi c'è un decremento o aumento – dovremmo valutarlo – in relazione all'attuazione del Piano di Raccolta Differenziata, perché questo si porta dietro degli elementi positivi, raccogliendo materiali che si possono rivendere e che non vengono portati a smaltimento; dall'altra parte si porta dietro anche dei costi dovuti alle modalità di raccolta. Questa ipotesi fa riferimento solo all'impatto dei costi dovuti a questi tre anni di emergenza di Scarpino Uno e Due, le altre esternalità sulla tariffa, positive e negative, fanno parte di altri capitoli.

Purtroppo l'impianto di compostaggio della Val Varenna è piccolo, certamente non adatto alle esigenze di una città come Genova. Potrebbe essere un impianto da 5 – 8000 tonnellate, è chiuso perché c'è una frana da anni e poteva essere utilizzato parzialmente, perché si accede a quel sito con un voltino molto basso sotto il quale non passano i mezzi pesanti. Quindi sostanzialmente è ininfluenza rispetto al tema del valore dell'azienda.

Per quanto riguarda la valutazione, la dottoressa Bocca ha già risposto.

GIOIA – U.D.C.

Gli extra costi, conferimento fuori Regione: 2015 – 20.000.000; 2016 e 2017 – 29.000.000. È possibile avere la specifica di questi extra costi? Esempio: 20.000.000 sono X-Y-Z. Almeno per avere la consapevolezza che si è speso in maniera possibile rispetto a eventuali altre situazioni. Abbiamo speso poco o tanto? Credo che è una valutazione che debba essere fatta da parte del Consiglio.

DE PIETRO – M5S

Ringrazio per la risposta esauriente del Presidente Castagna, anche se sembrerebbe molto importante inquadrare la situazione a tutto tondo, perché è vero che questa è una situazione stabilita con delle cifre che nella speranza che non si trovino altri cadaveri a Scarpino, dovrebbero essere rispettati, incrocio le dita, però è anche vero che l'azienda va vista nella sua totalità, quindi se poi il comportamento dei genovesi e soprattutto dell'azienda, sarà così efficiente da riuscire ad aumentare veramente la raccolta differenziata, questo si riverserà inevitabilmente, si spera, in una diminuzione della TARI.

Avere un'idea complessiva penso che sia fondamentale per il Consiglio Comunale. Se ragioniamo a compartimenti stagni, rischiamo di farci delle idee sbagliate da una parte e giu-

ste dall'altra. Sarebbe invece necessario mettere insieme i due pezzi del puzzle, per capire com'è il disegno finale che ci si aspetta. Anche perché è evidente che il Piano industriale complessivo dovrebbe avere delle tappe cronometriche ben precise sui raggiungimenti della raccolta differenziata, che se va ad influire in maniera importante sulla TARI, è indispensabile che sia rispettato il cronoprogramma. Nel momento in cui l'eventuale collaborazione con il socio che entrerà, non dovesse funzionare, bisognerebbe immediatamente prendere dei provvedimenti per fare in modo che si ritorni sulla retta via.

Chiederei anche se fosse possibile avere un documento in cui ci sia un legame in cui, attraverso una simulazione, una formula, ci possa dare un'idea della TARI in funzione anche dei costi della raccolta differenziata.

PASTORINO – F.D.S.

Per quanto riguarda la spalmatura degli extra costi su 10 e 30 anni, la dottoressa Bocca ha detto che la Giunta ha deciso di spalmarli su 30 anni, il debito solo del 2014 – 2015.

A maggior ragione sarebbe da aumentare gli anni, se dobbiamo pagare anche il debito del 2016 e 2017, perché sennò è evidente che si va a gravare ancora di più sulla tariffa. Tutte le organizzazioni che sono venute a parlarci, fino ai consumatori, hanno detto che è insopportabile l'aumento della tariffa.

È la terza volta che chiedo la valutazione su AMIU e non mi viene data, prendo atto che non me lo volete dire, per motivi che non voglio neanche sapere, in questa fase non volete dare una valutazione di quanto valeva, vale e varrebbe se avesse il contratto di servizio prorogato. Grazie.

PUTTI – M5S

Attenderò i dati. Avevo chiesto delle tre direzioni possibili, uno sviluppo e non mi è mai arrivato, nel frattempo se n'è scelto uno, questa volta chiedo un luogo dove dibattere, alla luce di quei dati.

Le voglio chiedere questa cosa per avere la chiusura. Lei dice che immaginando un aumento del 6%, quindi se la TARI era 124.000.000, la porterebbe a 130.000.000, se però è 19.000.000 il valore che noi mettiamo, vuol dire che sostanzialmente immaginiamo di poter partire da una TARI costituita che non è più 124.000.000 ma diventa - 124 meno 13 – 111.000.000, che è più o meno il valore del 2012. Senza discarica mi sembra oggettivamente molto ambizioso come obiettivo. Non so se i signori di IREN hanno la capacità di moltiplicare i pani e i pesci, diciamo che per un'azienda che ha circa 4 miliardi di euro di debiti, potrebbe andare diversamente.

MUSCARÀ – M5S

Grazie, Presidente. Una domanda a Castagna. Rispetto alla determinazione del prezzo, nella delibera abbiamo alla lettera HH il prezzo 1, si dice: "Il prezzo che sarà corrisposto a IREN Ambiente per la sottoscrizione dell'aumento di capitale 1" e viene riportata sotto una formuletta che riporta il valore base dell'azienda. Al punto KK, sovrapprezzo, proroga 1, che sarà il prezzo che verrà corrisposto in più nel momento in cui ci sarà la proroga.

Questo valore base che è fondamentale per capire quanto verrà corrisposto rispetto alle azioni che IREN assumerà di AMIU, lo possiamo sapere? Visto che i punti che determinano questo prezzo base sono contenuti nel documento che ci avete fornito oggi, se questi sono i dati sappiamo quant'è la valutazione del GPO nei 10 anni? Avete fatto dei bei grafici, quindi sappiamo a quanto ammontano anno per anno, sappiamo anche a grandi linee la definizione della TARI 2017 – 2018, è chiaro che è contenuto anche l'avvio sul programma di investimenti, ma diamo per scontato che ci siano i punti E e F contenuti nella determinazione di

AMIU, quindi vorrei sapere quanto è il valore base. Non so se, come dice il collega Pastorino, non ce li volete dare, ma direi che i dati ci sono, basta fare un rapido calcolo, penso che per l'assessore Miceli non sia un lavoro difficile. È importante al fine di potere votare questa delibera.

Sui costi di trasporto extra Regione dei rifiuti, sappiamo il valore totale, volevo chiedere al Presidente Castagna, tradotto al quintale quant'è. Grazie.

PADOVANI – LISTA DORIA

Visto che ci troviamo di fronte a tre scenari che vengono descritti in termini di valori assoluti di aumento della tariffa, volevo sapere se voi avete fatto un calcolo in termini percentuali, perché questo ci permetterebbe di capire meglio le opzioni.

BOCCA – DIREZ. PARTECIPATE

Valore base di AMIU; l'ultima valutazione di AMIU che risale al 2015 valuta l'azienda meno del suo patrimonio netto. La necessità di valorizzare l'azienda, quindi di avere un Piano Finanziario approvato sui 10 anni, una perizia degli accantonamenti derivanti dalla GOLDER, sono elementi necessari per ottenere un aggiornamento della valutazione.

Non appena questa delibera sarà approvata, KPMG farà la valutazione aggiornata. Per farla è anche necessario avere il provvedimento di apertura della discarica di Scarpino Tre, in quanto la società di revisione, senza elementi certi, non procede a considerare questi elementi aggiuntivi come fattori positivi per l'aggiornamento della valutazione.

MICELI – ASSESSORE FINANZE

Volevo dire al consigliere Pastorino, non è che non vogliamo darvi il dato, quando lo avremo, a seguito dell'aggiornamento, lì poi si applicheranno le formule e potremo dirvi quant'è il prezzo che pagherà IREN con questa aggregazione. Successivamente, come avete letto nella delibera si individuerà il valore prospettico, cioè l'aumento del prezzo base dovuto alla proroga del contratto di servizio, di cui non si conoscono ancora gli anni di proroga. Quindi straordinario dati ancora da costruire, non è che non vogliamo darli.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Il tema della valutazione che richiede il consigliere De Pietro sulla globalità, rispetto ai vari scenari è proprio l'input che in seguito a questa delibera ci dovrebbe arrivare, di fare il cosiddetto Piano Industriale Ottimizzato, alla luce di tutte le opzioni che ci sono sul tavolo, comprese quelle che ha previsto IREN.

Se vogliamo farla spanno metrica, il Piano CONAI impatta complessivamente per circa una cinquantina di milioni di euro, si tratta di capire in quanto tempo lo andiamo a spendere. È chiaro che se lo dovessi spendere da qui alla fine del mio contratto di servizio, avete chiaro qual è l'impatto di quel Piano fino al 2020, nell'ipotesi invece di un prolungamento del contratto di servizio il lasso di tempo può essere maggiore dei dieci anni. Quindi gli effetti positivi che nel frattempo potremmo raggiungere potrebbero neutralizzare i maggiori costi.

Su questo scenario c'è l'ipotesi che IREN ha proposto, con tutto quello di cui abbiamo già discusso l'altra volta, di modificare la modalità di raccolta. Si tratta di capire, di simulare in quello scenario, i minori guadagni, ricavi, da una qualità di materiale minore, se andrebbe o meno a compensare i minori costi.

Però attendiamo l'approvazione della delibera per poterli far girare. È vero sul tema della TARI, influiscono varie variabili.

Quando parliamo del tema delle isole ecologiche, che sono aree dove noi raccogliamo 3000 – 4000 tonnellate all'anno di materiali, e non si riesce a farlo, sono componenti ipoteticamente positive che non riescono a diventare tali.

Oggi c'era stato chiesto di affrontare il tema degli extra costi e mi sembra che non ci si vuole sottrarre a nessun tipo di discussione, ma ci sembrava che ci fosse già abbastanza carne al fuoco per potere affrontare questo tema. Sicuramente lo possiamo spezzare in tanti altri sottotemi.

Ci tengo a dire che noi realizzeremo gli impianti per gradi, durante anni, quindi ci sarà una situazione di transitorietà che traguarda a una situazione a regime, che noi ipotizziamo possa essere tra il 2019 ed il 2020. Quindi si traguarda ad un modello che deve cambiare nell'ottica dell'economia circolare.

Al consigliere Putti volevo dire che non ho numeri molto approfonditi rispetto a una sintesi, ma iva esclusa, costi generali, più costi comuni di AMIU per la TARI 2017, il mio direttore finanziario mi scrive: "111.424", quindi i conti che lei ha fatto sono giusti. Nell'ipotesi che abbiamo detto prima, poi ci sono l'iva e altre cose.

Per quanto riguarda il consigliere Gioia, il taglio dei costi per i conferimenti esterni. Come funziona il meccanismo dei conferimenti? La Regione Liguria ci indicava e ci ha indicato quest'anno in quali impianti andare e qual è la capacità di ogni impianto di ricezione rifiuti in questa fase transitoria. Sono impianti e inceneritori in Liguria, Lombardia e Piemonte, sicuramente c'è il dettaglio di dove li abbiamo portati nel 2016; i criteri sono il prezzo e la capacità da parte del soggetto ricevente di garantirci il servizio secondo le modalità che per noi era necessario.

Vi faccio il caso di ieri; avevamo ipotizzato di portare i nostri rifiuti in alcuni impianti, con l'autostrada chiusa a ponente e levante, abbiamo dovuto portarli altrove. Quindi abbiamo fatto accordi un po' con tutti i soggetti che ci hanno indicato le regioni e abbiamo modulato l'invio dei rifiuti in relazione alla capacità di ricezione e al prezzo. La tariffa media è intorno ai famosi 150 euro a tonnellata, considerato che a seconda della distanza il trasporto cambia, noi per ogni destinazione abbiamo il costo di conferimento e trasporto a tonnellata.

BOCCACCIO – M5 S

Volevo il valore assoluto della valutazione AMIU 2015.

MUSCARA – M5 S

Grazie, Presidente. Presidente Castagna, i dati che ci ha dato adesso, 111.424 più iva, faccio i conti viene circa 133. Siamo intorno all'aumento che c'era stato detto. A questo punto chiedo che se questa è la realtà, allora devo applicare al caso due la stessa cosa.

Se io vado ad analizzare gli extra costi previsti nel caso due, devo valutare che comunque non sono reati quelli dati, ma lo sono quelli che ci ha dato lei.

Nel caso tre si parla di 20.000.000 che rientreranno in 8 – 10 anni, poi mi dice: "Non saranno 20, saranno di meno". Allora lo stesso principio lo applico anche del caso due, quindi non è vero che nel 2017 – 2018 ci sarà – se diciamo di seguire questa strada – 35.000.000 di euro da inserire sulla tariffa, saranno meno. Il ragionamento lo dobbiamo fare anche in quel senso. Altrimenti diciamo che sarà sicuramente nel caso tre inferiore a quello previsto, ma non diciamo che anche nel caso due c'è questa possibilità.

PADOVANI – LISTA DORIA

Sarebbe interessante, in termini di comunicazione, perché così la gente capisce meglio di cosa stiamo parlando, se invece di termini di carico sul valore della TARI si definisse l'aumento della TARI. Cioè invece di istogrammi facciamo una curva con gli aumenti per-

centuali, così si evince, anche se in maniera spanno metrica, quando aumenta a me. Se io ho un aumento del 15% complessivo è facile, so quanto spendo e posso dedurre quanto spenderò e cosa mi capiterà rispetto alla tariffa.

GRILLO – P.D.L.

Abbiamo preso atto dalle dichiarazioni dell'assessore Miceli, che al momento non è possibile dare una valutazione per quanto riguarda il patrimonio AMIU nel suo insieme e che probabilmente si approderà a successivi provvedimenti dopo l'attuale delibera, ma se così stanno le cose, come è possibile in questa fase di approfondimento sui valori, riconoscere a IREN, già a partire da questa delibera il 51% e l'Amministratore delegato.

Non sarebbe stato più opportuno definire meglio sotto l'aspetto patrimoniale valore aziendale e poi la trattativa sulle partecipazioni, esaminarle e vederle?

BARONI – P.D.L.

Tutti i discorsi relativi al valore, al patrimonio, secondo me sono un po' forvianti, nel senso che mi sembra di capire, da quello che sento, che è una scelta obbligata. Questa cosa ormai è palese. Così com'è strutturata, lo vediamo solo con alcuni piccoli particolari, non ce la fa, non ce la può fare. Quando un Advisor quota una società di questo calibro meno del suo patrimonio, vuol dire che questa società è decotta, quindi ha bisogno di capitale.

Per fare qualsiasi discorso c'è bisogno di soldi, bisogna fare investimenti. Si fa presto a parlare di differenziata, delle isole ecologiche da fare nei municipi che nessuno vuole, dei compattatori.

Parliamo di un dato, Castagna ha detto il 39%, quando siamo entrati in quest'aula ricordo che eravamo intorno al 34 - 35, se andiamo avanti di questo passo il 50 - 60% è un'ipotesi che potrebbe dare dei risultati, al di là delle bollette TARI.

Dalla differenziata si fa più pulita la città, più interessante anche il conto economico, dal legno e dal vetro si possono ricavare parecchi soldi e il bilancio lo ha dimostrato.

Detto questo, intanto chi compra è IREN Ambiente - se non sbaglio - che è una società apposita. Mi piaceva capire questa società che scopo ha? Perché se capisco bene questo contratto che dura fino al 2020 con AMIU, domani potrebbe essere svolto completamente anche da IREN Ambiente, perché se vado a leggere lo Statuto di IREN Ambiente ha come scopo esattamente la stessa cosa di AMIU.

Secondo me anche su questo, la garanzia che dopo il 2020, AMIU, continui serenamente, non ci saranno problemi a rinnovare il contratto, è una cosa che va ponderata, per capire soprattutto quali condizioni, l'azionista di maggioranza. Non è vero che arriverà al 51% se ho capito bene dalle notizie. Subito entro il 2017 arriverà al 49; successivamente passerà al 51, però con il 49 nominerà l'Amministratore delegato, quindi la governance della società di fatto è già in capo a loro.

In questi 5 anni non ho visto colpi da fenomeni, è un'azienda che si è trascinata in una situazione che chiaramente ha ereditato, non voglio dire che è colpa di questa Amministrazione, che ci porta a dover chiedere ai nostri vicini di casa se ci prendono la spazzatura a dei costi pazzeschi.

La mia domanda è questa: AMIU oggi è in grado di aprire la piazza tre di Scarpino? Una delle condizioni che IREN Ambiente pone è che è disponibile il terzo sito di Scarpino.

Ha posto delle questioni anche sulla differenziata. Noi abbiamo dato un appalto a una società per i rifiuti ingombranti, questa società funziona o non funziona? Perché il numero dice che momentaneamente non è disponibile. Tre - quattro - cinque mesi perché sia disponibile un servizio fondamentale per la differenziata, se i ritmi sono questi, mi domando:

l'azionista porrà anche delle condizioni sul cambio di marcia, di modalità e di metodo di fare la raccolta dei rifiuti urbani.

Un azionista che viene a dirci: "Il valore tuo è meno del capitale, prendo un'azienda, Scarpino è chiusa" qual è la ratio per cui IREN dovrebbe comprare AMIU?

PUTTI – M5 S

Visto che prima si accennava che è aumentata la differenziata dal 32 al 39%, un 5% in più mediamente quanto vale?

Abbiamo dei dati rispetto a qual è il valore del risparmio, nel ridurre la raccolta da differenziata a non differenziata? È ovvio che mandare a ritirare, campana del vetro, campana della plastica, campana della carta, indifferenziato, rispetto a ridurre il numero, comporta meno viaggi, meno personale. Di fatto quant'è il risparmio che viene fatto?

Questo avrà un impatto sulle ore lavoro?

Attualmente queste funzioni sono svolte da esternalizzazioni, assegnazioni ad altri soggetti o se invece sono svolti da personale AMIU.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Nel bilancio di sostenibilità che abbiamo redatto quest'anno, con l'ipotesi circa il 34%, l'azienda incamerava circa 4.500.000 di corrispettivo, di ricavi. Quindi un aumento al 39, proporzionalmente, quello che può valere è un 5 punti in più, è fattibile matematicamente, qualche centinaia di migliaia di euro, sicuramente sì.

L'impatto conseguente, soprattutto in termini di ore lavorate e la valorizzazione della proposta di IREN in termini di scenario, non è stata ancora fatta. Prima di esplorare quella strada attendiamo l'okay di questo Consiglio di valutarla rispetto all'attuale modalità di raccolta. Abbiamo un'idea dell'impatto delle ore lavoro che riguardano ad esempio il tema della raccolta porta a porta, Quarto Alto e Colle degli Ometti, dove il risultato della raccolta differenziata è molto incoraggiante, perché in quel caso siamo all'85%, ma in termini di maggiore costo del lavoro, quello che faceva un operatore lo fanno sei operatori.

Da un punto di vista di impatto per quanto riguarda il porta a porta, studi nazionali, compreso il Piano CONAI stesso, stima la necessità di due addetti ogni mille abitanti.

Per far girare i numeri e rendere i due modelli confrontabili abbiamo bisogno dell'autorizzazione di questo Consiglio, perché non è un lavoro banale. È chiaro che il modello che IREN propone è abbastanza vicino, concettualmente, a quello che CONAI proponeva sull'80% della città, perché voleva fare una raccolta stradale ad accesso controllato, soltanto sul numero dei bidoni ed è un sistema che oggi sarebbe il più vicino al modello attuale di AMIU.

Per renderli confrontarli dobbiamo lavorare sull'indicazione che ci arriverà dalla delibera. I valori sul porta a porta sono chiaramente valori limite, che si potrebbero fare – secondo il Piano CONAI – al massimo sul 20% della città. Sull'80% tendenzialmente si può ipotizzare che basti l'attuale forza lavoro, visto che il sistema è stradale.

Nella bozza di delibera si chiedeva l'autorizzazione alla realizzazione di Scarpino Tre, non la realizzazione tout court, arrivata il 20 dicembre, è una di quelle condizioni che in realtà nel frattempo sono state ottemperate. Il costo di realizzazione di Scarpino Tre, non è solo una discarica, è un impianto per cui servono risorse che AMIU non ha. Oggi abbiamo parlato dello zaino del passato che può essere mitigato, accelerando il tema della nuova impiantistica e quindi di un nuovo ciclo, per fare questo servono investimenti che oggi l'azienda non è in grado di fare.

Per quanto riguarda il sistema della raccolta in relazione agli ingombranti, a seguito del fallimento della Switch abbiamo dovuto esperire una nuova gara che, come tutte le gare pub-

bliche, è un po' travagliata e mi dicono che il Comune nell'arco dei prossimi 10 – 15 giorni dovrebbe aggiudicarla provvisoriamente.

Oltretutto consente di dare una risposta al reinserimento dei lavoratori della Switch, però oggettivamente di tempo ne è passato e l'azienda a cui faceva riferimento non fa la raccolta a domicilio, tolgono semplicemente gli abbandoni stradali.

La legge ci obbliga a esperire delle gare che hanno queste tempistiche e hanno anche le criticità che spesso si prestano a ricorsi che allungano notevolmente i tempi.

Per quanto riguarda il consigliere Muscarà e l'ipotesi TARI è ben identificata nello scenario due. Sul 2017 e 2018 abbiamo un incremento di 33.000.000 di euro, nello scenario 3 di 19, la differenza sono proprio quei 13 – 14.000.000 di euro che finirebbero nell'ipotesi dei costi comuni di AMIU. Quindi in realtà l'incremento sarebbe di circa il 20%. La TARI è un motorino, ci si buttano dentro i dati e scarica automaticamente.

In termini di valorizzazione di AMIU è chiaro che chi valuta l'azienda lo fa in quel momento, diverso era valutarla alcuni mesi fa, senza la prospettiva di riapertura di Scarpino Tre, così come lo sarà oggi rispetto all'ipotesi e la possibilità di avere un prolungamento di contratto di servizio. La valutazione passata faceva riferimento a uno scenario, non solo industriale, ma anche di regolamentazione diversa. Nel frattempo tra la valutazione ultima e la penultima c'è stato un cambio del Piano Regionale dei Rifiuti, è cambiata la normativa. Quindi è cambiato lo scenario in cui AMIU si collocava.

BOCCA – DIREZ. PARTECIPATE

Il range di valorizzazione al 30 giugno 2015 è 9,1 e 11.000.000 di euro.

DE PIETRO – M5 S

La valutazione quindi è circa un decimo del fatturato, per 120.000.000.

Su questo discorso dell'85 di differenziata spinta, ho qualche dubbio. Quello che sappiamo che succede quando intervengono queste modalità un po' violente di imposizione di raccolta differenziata, come è stata imposta in quei quartieri, è che la gente il sacchettino di indifferenziata se lo porta altrove. Quindi automaticamente quelli che per fortuna fanno bene la raccolta, fanno schizzare in alto immediatamente la percentuale. Sarebbe bello conoscere i valori in peso delle varie raccolte differenziate. Avevo fatto richiesta di sapere quali erano le pesate giornaliere della carta, mi è stato risposto che AMIU non pesava la carta.

Quindi possiamo arrivare alla conclusione che AMIU pagava le fatture della carta raccolta, al fornitore che conosciamo, fidandosi di quello che il fornitore gli metteva nella fattura, possiamo arguire soltanto questo.

Considerato che ormai si sa che più o meno il 30% del peso della raccolta indifferenziata è umido, se invece di andare a macchia di leopardo a fare una raccolta differenziata spinta in alcuni punti, avessimo iniziato immediatamente, solo con la raccolta dell'umido fatta bene, quindi abituando i cittadini all'idea che bisogna differenziare, cominciando dalla cosa che conviene di più dal punto di vista del peso e anche della difficoltà di gestione successiva alla raccolta, che è l'umido, saremmo già saliti molto di livello, a più del 50 – 60%, quindi forse avremmo potuto presentare un'azienda con qualche milione di euro in più per il fatto che comunque faceva già la raccolta differenziata molto spinta, avrebbe ottenuto come valore da questa equità fatta nel 2015, perché nel 2015 già si parlava da tempo di fare la raccolta differenziata. Quindi credo sia stato proprio cannato il Piano Industriale fino allora.

BARONI – P.D.L.

Non esiste apertura, esiste solo il permesso ad aprire. Quindi la condizione non era l'apertura di Scarpino Tre, ma l'autorizzazione a farla. Il problema che si pone è: chi mette

l'investimento per fare questo? Se è vero che deve essere il Comune di Genova a fare questo impianto o AMIU, basando su questa valutazione di 9.000.000, 11.000.000 - diciamo 10 facciamo la cifra tonda - il 49% di questi 10.000.000 sono 4.900.000 che è il primo conferimento, per fare Scarpino Tre quanti soldi servono?

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Il primo lotto della discarica di Scarpino Tre che è in corso di realizzazione, un po' tirando, prevediamo di realizzarlo con le nostre forze e diciamo che il nostro crono programma concordato con gli enti riguarda all'estate di quest'anno per aprire. Sul costo totale ho chiesto, aspetto la risposta. Ricordiamo che quando parliamo di Scarpino Tre parliamo di un impianto di recupero di materia, che è il grosso del costo e di una discarica di servizio.

Colle degli Ometti, su oltre 450 utenti registrati, un mese fa ce n'erano 13 che si portavano la rumenta da qualche altra parte. Ormai sono tracciati, quindi le percentuali sono corrette.

Su Quarto è un po' più complicato per via delle utenze condominiali, ma anche lì stiamo per incontrare le associazioni dei consumatori e del territorio per venirci incontro, rispetto ad alcune osservazioni legittime, che alcuni hanno fatto rispetto al tema della raccolta. Sulla gran parte degli utenti mi sento di confermare che il dato dell'85% riguarda la stragrande maggioranza degli utenti. Credo che se introducessimo come correttivo la media rispetto a quelli che non la fanno, saremmo comunque superiori al 65%.

Per quanto riguarda la raccolta del umido, in realtà le raccolte si avviano in situazioni complesse come quella della nostra città, vedendo anche la risposta. AMIU prima che io arrivassi, quindi non me ne faccio un merito, aveva avviato un programma di raccolta dell'umido in città, che però purtroppo bisogna essere onesti, non ha dato grandi risultati in termini qualitativi. È inutile raccogliere l'umido separatamente e poi quando lo mandi negli impianti te lo rimandano indietro perché lì dentro c'è di tutto.

Sostanzialmente abbiamo avviato ed è in corso, lo presenteremo alle associazioni di categoria tra una settimana 10 giorni, lo step della raccolta spinta presso tutte le utenze non domestiche della città. Stiamo parlando di oltre 3000 utenze che hanno già i bidoni, 2700 circa, stiamo ultimando la taggatura di tutti i bidoni, poi consegneremo la chiave, nei bar e ristoranti consegniamo il kit per poter accedere al loro bidone; stiamo predisponendo anche gli altri utenti che non erano stati registrati. Nel giro di un paio di mesi la raccolta su tutte le utenze non domestiche della città, che è da un lato la più facile e dall'altro quella che ci può aiutare nei confronti delle utenze non domestiche, a raccogliere anche altri materiali in maniera più spinta, sarà avviata.

Resta il tema della modalità con cui fare la raccolta porta a porta dell'organico spinta, oppure la raccolta spinta dell'organico che è materia non banale su cui tutte le città si stanno impegnando. È una delle colonne del Piano di IREN, quella di fare la raccolta dell'organico. Il tema del CSS l'ho un già detto l'altra volta.

Ci tengo a dirlo, il progetto dell'impianto a Scarpino l'ho presentato a luglio, la Regione mi ha detto: "Fammi lo scenario CSS", potremmo già avere anche quel progetto lì approvato. Lo scenario CSS non è di IREN, che come AMIU in questa fase lo subisce. Lo scenario CSS implica un aumento dei costi, perché bisogna aggiungere uno step di lavorazione e poi andare a pagare per dare via del materiale.

Non è nell'interesse né dell'azienda, né di un suo possibile partner.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro ci avviamo alla conclusione.

DE PIETRO – M5 S

Semplicemente un'indicazione alla Giunta. Se si parla di spendere di più per fare il CSS forse varrebbe la pena che la Giunta si impegnasse ad andare alla Corte dei Conti e denunciare la Regione.

RUSSO – PRESIDENTE

Possiamo finire i lavori per oggi. La convocazione per la prosecuzione dell'esame della delibera è prevista per mercoledì pomeriggio alle 14 : 30. Visto il lungo lavoro che abbiamo fatto, vediamo se è l'ultima Commissione. Grazie.

E S I T O:

PROPOSTA N. 436 del 19/12/2016 PROPOSTA N. 58 del 20/12/2016 DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 16.34 la Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

La Presidente
(Monica Russo)

(documento firmato digitalmente)